la Piazza di Chioggia
25 FEBBRAIO 2009
Periodico d'informazione locale. Anno XVI n. 31 del 25 febbraio 2009 - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, CNS PD.

La riflessione

Un ragazzo come tanti

Cosa sta succedendo?

Pochi giorni fa un adolescente che frequenta una scuola media di Chioggia ferisce il professore di musica in classe conficcandogli un coltello da cucina nella schiena. Un ragazzo introverso, ma tranquillo e "rispettoso". Così viene descritto lo studente di 13 anni che ha pugnalato il suo professore. "Un gesto incomprensibile - sottolinea la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo dopo aver parlato sia con la preside che con il sindaco di Chioggia – compiuto da un ragazzo che proviene da una "famiglia normale". E' uno studente con un rendimento scolastico non particolarmente brillante - racconta Palumbo - ma è sempre stato un ragazzo rispettoso, tanto che ha preso 9 in condotta". "Un ragazzo tranquillo, ma dal carattere chiuso e introverso: insomma un adolescente "qualunque", anche se un po' tormentato come tanti a quella età" osserva la dirigente dell'Ufficio scolastico del Veneto. Tutti si chiedono ma cosa c'è dietro ad un comportamento come questo? Cosa porta un ragazzo "qualunque" a comportarsi così? Non volendo soffermare l'attenzione sul caso specifico, ma provando a formulare delle riflessioni di carattere più generale possiamo considerare che vi sia a quell'età un'enorme incapacità di stare con il proprio mondo interiore, un'incertezza a capire i propri sentimenti e le proprie emozioni. Chiediamoci cosa capita ad un ragazzo che ha difficoltà ad individuare i propri stati d'animo, che non capisce il motivo di certe emozioni e che non riesce mai a comunicare ciò che prova? Si trova, e questo è il punto, travolto da tutto quello che gli succede dentro ed allora forti sentimenti e impulsi diventano comportamenti violenti e irrazionali. D'altra parte di cosa si alimentano mentalmente i nostri ragazzi? Sono anni che la cultura della nostra società comunica che tutto si può avere facilmente, è stata completamente cancellata l'idea della fatica, del saper aspettare, dell'impegno. Oggi si è affermato il modello del tutto e subito, del non avere limiti, dell'evviva la trasgressione. Nella testa di un tredicenne sono già state vuotate milioni di informazioni tese ad esaltarne i pensieri, ad eccitarne i bisogni (pensiamo al mondo del mercato) tutto ad una velocità folle tralasciando completamente la possibilità che si sviluppi un'idea di sè e del mondo più profonda. Basta pensare ai reality, a tutte quelle trasmissioni "vuote" e allo stesso tempo "piene" di violenza e nullità. Diventa importante allora fornire al ragazzo possibilità di autoconoscenza che lo portino a conoscere meglio il suo carattere, la sua essenza, a capire quali sono le sue qualità e i suoi talenti. Questo può aiutare un ragazzo di tredici anni a trovare altri modi per affrontare le situazioni che sente difficili.

Lino Busato - *Psicologo-psicoterapeuta*